

Servizi sanitari, promosse quasi tutte le Regioni

Veneto, Emilia-Romagna e Toscana si confermano ai vertici della sanità italiana. All'estremo opposto, Sicilia, Calabria e Provincia autonoma di Bolzano sono le uniche realtà che non hanno raggiunto gli standard richiesti dai Livelli essenziali di assistenza (Lea).

E quanto emerge dal monitoraggio annuale del Ministero della Salute, che valuta l'efficienza dei servizi sanitari regionali attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia.

Per ottenere una valutazione positiva, le Regioni devono superare i 60 punti in tre ambiti chiave: prevenzione, assistenza territoriale e assistenza ospedaliera. La Sicilia e la Provincia autonoma di Bolzano non hanno centrato l'obiettivo nel settore della prevenzione, fermandosi rispettivamente a 49 e 59 punti. La Calabria, invece, evidenzia le maggiori criticità nell'assistenza distrettuale, dove ha ottenuto un punteggio di 52, risultando l'unica regione sotto la soglia minima prevista.

Nelle posizioni di vertice, insieme alle tre amministrazioni che guidano la classifica, si confermano anche Piemonte, Lombardia e Provincia autonoma di Trento, realtà che continuano a garantire livelli elevati di efficienza e qualità nei servizi sanitari.

I dati del Ministero della Salute mostrano un miglioramento generale nella prevenzione e nell'assistenza territoriale, a riprova di una crescente attenzione verso i servizi più vicini ai cittadini. Meno incoraggiante il quadro dell'assistenza ospedaliera, che registra una lieve flessione rispetto all'anno precedente. Nonostante questo, rimane il settore con i risultati più omogenei, dal momento che tutte le Regioni riescono a rispettare gli standard minimi richiesti.

Resta però evidente il divario tra Nord e Sud. Le regioni del Centro-Sud continuano a ottenere risultati mediamente inferiori nei

servizi territoriali, anche se negli ultimi anni si sono registrati progressi significativi in territori come Campania, Puglia e Abruzzo.

Il monitoraggio del Ministero introduce inoltre criteri più rigorosi per valutare l'effettiva capacità del sistema sanitario di rispondere ai bisogni della popolazione. Tra i nuovi parametri viene considerato il numero di cittadini costretti a rinunciare a visite ed esami per ragioni economiche o a causa delle difficoltà organizzative del servizio pubblico. Entrano nella valutazione anche il livello delle donazioni di organi e la presa in carico dei pazienti affetti da scompenso cardiaco, verificando l'aderenza alle terapie farmacologiche previste. Si tratta di indicatori destinati ad avere un peso sempre maggiore, poiché da questi risultati dipende una parte rilevante delle risorse assegnate alle Regioni.



Peso: 27%